



Siamo alla vigilia degli «anni '70». Si apre un nuovo decennio, per il quale non vogliamo fare futili previsioni fantascientifiche. Vogliamo piuttosto muovere dalla realtà delle lotte di massa che hanno caratterizzato il finire degli «anni '60», per un discorso che si snoderà giorno per giorno, da oggi in poi, prendendo in esame i nodi non sciolti della nostra società e le tappe da percorrere per avviare un nuovo corso di tutta la politica italiana. Battaglia sindacale unitaria, casa e città, scuola e leggi per la famiglia, salute, sono i temi dibattuti nelle piazze, in Parlamento, nelle fabbriche nel corso di questo «autunno caldo» che ha visto alla prova la maturità politica degli italiani. Questi i temi che cominciamo ad affrontare in queste pagine

IL SINDACATO DI DOMANI

L'UNITÀ

Che cosa hanno dato le lotte sindacali d'autunno ai lavoratori e alla società, rispetto alle battaglie contrattuali del '62-'63 e del '66?

SCHEDA

Le battaglie per i rinnovi contrattuali del '62-'63 e del '66 hanno avuto luogo in situazioni economico-sociali, caratteristiche sindacali, economiche e sociali assai diverse da quelle esistenti durante le lotte contrattuali di quest'anno. Bisogna sempre valutare questo «stondò», per dare giudizi obiettivi. Al termine del decennio inaugurato da quelle grosse lotte, mi sembra comunque corretto rilevare che «insieme al crescere continuo dell'azione articolata aziendale — che ha avuto il suo momento più alto nel 1968 — hanno creato le premesse per realizzare in questo autunno risultati il cui valore segna l'inizio di una vera e propria svolta nelle condizioni salariali, contrattuali e di potere dei lavoratori italiani. Certo, parlare di «svolta» a proposito dei recenti rinnovi contrattuali significa attribuire una qualità, una portata politico-sindacale nuova ai patti stipulati. Ma di questo si tratta infatti, perché essi non si limitano a imitare questo o quel principio nazionale, ma rompono definitivamente una concezione tradizionale, una visione arretrata che il padronato era riuscito finora a imporre nei rapporti di lavoro e nel metodo della contrattazione. Una battaglia aperta con una elaborazione di massa delle piattaforme rivendicative, con una selezione e qualificazione delle richieste, non poteva imporre anche un metodo di negoziato nuovo. E ritengo che il segno di una svolta sia appunto la liquidazione di un tipo di trattativa che limitava fortemente la partecipazione consapevole dei lavoratori alla condizione complessiva delle aziende.

Oltre a livelli salariali, da una incedente politica del lavoro in grado di contrattazione, e appena in grado dai successi del '62-'63, si è passati oggi a una concezione per equità del livello e della dinamica salariale; un analogo risultato, che per le sue prospettive ha un altissimo valore sociale e produttivo, si è avuto anche per lo orario di lavoro. Inoltre sono state indotti cogliere effetti nel contratto di lavoro, di squilibri imposti dalla contrattazione fra operai impiegati. E infine, attraverso il conseguimento di alcune significative innovazioni, è cominciata a passare una visione più democratica del regime interno nel luogo di lavoro, che si concretizza attraverso l'esercizio del diritto di assemblea con l'ingresso dei dirigenti sindacali, e attraverso il riconoscimento del sindacato nella azienda.

Gli effetti che questi risultati sono destinati ad avere sulla condizione dell'intera società saranno tanto più importanti quanto più si consolidano e svilupperanno le conquiste salariali e normative ottenute dai lavoratori. Se le iniziative messe in atto per snobbare verranno respinte, la condizione economica del Paese sarà forte e stimolata dalla maggior capacità d'acquisto ottenuta dai lavoratori che hanno già rinnovato i loro contratti.

Ma un fatto non meno importante, destinato a influenzare positivamente l'evoluzione e il rinnovamento della società italiana, è rappresentato dal nuovo potenziale democratico su cui il Paese può contare, come già si è visto in queste settimane gravide di oscuro ma esplicito potere e di potere esplicito della crescita della coscienza di classe e della partecipazione consapevole dei lavoratori alla vita sindacale e sociale, sperimentata e sviluppata attraverso le lotte di questi ultimi anni; e di questo autunno in particolare, e in virtù dei nuovi strumenti di democrazia conquistati nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro.

Dove va il sindacato? Quale sarà il sindacato di domani? O, più semplicemente, quali sono i problemi che lo aspettano negli «anni '70», subito dopo una stagione densa di avvenimenti come l'autunno '69? Questo il tema che costituisce il sottotondo delle domande che l'Unità ha rivolto ai rappresentanti delle tre confederazioni sindacali uscite esaltate dal largo consenso dei lavoratori che hanno partecipato alle battaglie contrattuali. Hanno risposto il compagno Rinaldo Scheda, Segretario confederale della CGIL; Bruno Storti, Segretario generale della CISL e Raffaele Vanni, Segretario confederale della UIL.

STORTI

Un giudizio sull'autunno caldo, al di là di ogni inutile trionfalismo non può che essere esaltante e non può non essere di buon auspicio per tutte le azioni sindacali in corso. Protagonisti di questo rinnovato impegno nell'autunno del '69 sono stati i lavoratori italiani che in modo nuovo hanno partecipato alla vita del sindacato ed alle lotte.

Dalla consapevolezza di svolgere un ruolo essenziale per la democrazia del Paese e per il suo ordinato sviluppo economico e sociale e derivata ai lavoratori una carica combattiva ed una capacità di lotta che, senza retorica, è ai fondamenti dei grandi successi ottenuti dalla classe lavoratrice nell'arco dell'intero '69.

Basta ricordare, oltre le azioni dell'autunno per la casa e per i contratti, le grandi conquiste delle pensioni e del superamento delle gabbie salariali.

Lavor per da parte del sindacato legato più saldamente alle lotte contrattuali ed azioni politiche per obiettivi generali, ha consentito ai sindacati di svolgere un ruolo di primaria importanza nella vita del Paese, colmando il vuoto politico che la crisi dei partiti e di alcune istituzioni ha determinato nella nostra giovane repubblica.

Senza disegni di modifiche istituzionali, ma con l'intento di favorire al massimo la partecipazione dei cittadini, i sindacati contribuiscono in tal modo al miglioramento del tessuto economico e sociale del Paese e alla crescita del potere dei lavoratori.

VANNI

Il tanto presentato all'anno caldo si è ormai praticamente concluso e il Paese ha utilizzato consapevolmente la richiesta operaia, consentendo ai lavoratori di battere le numerose posizioni conservatrici. La stessa conclusione del contratto nazionale del metalmeccanico delle aziende private ha dimostrato che — senza transigenza di sorta e senza rinuncia — la seria e serena fermezza del movimento operaio ha saputo reggere a ciò voleva trasformare un naturale conflitto sociale quasi in una guerra civile.

Le grandi conquiste che, sia sul piano economico sia su quello normativo, i lavoratori italiani, insieme a chimici e metalmeccanici — solo per citare i settori più numerosi — hanno raggiunto, sono senz'altro un chiaro risultato indirizzato a realizzare una più qualificata e qualificante presenza del mondo del lavoro nella società civile come correttivo necessario per superare squilibri e disarmonie che il nostro sistema presenta in gran numero. I lavoratori che hanno partecipato con entusiasmo, orgoglio e senza preconcetti, a questo impegno totale alle lotte contrattuali, esortati da queste dimissioni ed importanti prove con la sicurezza che il rapporto movimento operaio-categoria non è più un rapporto di subordinazione che nasce e muore all'interno della fabbrica, quanto piuttosto un rapporto paritario che, interessando tutta la società, nel più ampio significato del termine,

impone alla società stessa un vero e proprio ripensamento rispetto alle strategie di crescita.

Si tratta, in altri termini, della assoluta necessità che il Paese sappia difendere le conquiste operate dagli assalti, per fermarsi solo all'aspetto salariale, che verranno portati in termini, ad esempio, di aumento dei prezzi e diminuzione di occupazione; ciò che è stato conquistato, non può in alcun modo venire annullato. Occorrerà, quindi, che non si ripeta ciò che purtroppo è già avvenuto in passato; occorrerà una seria politica economica che si faccia carico di mantenere il potere d'acquisto della classe lavoratrice e, quindi, del mercato interno; occorrerà una attiva presenza delle Confederazioni dei lavoratori nella impostazione e realizzazione delle politiche economiche in una strategia globale di riforme e di sviluppo; occorrerà, quindi, non indulgere sui vecchi ed abusati schemi basati sulla pura logica dell'economia di mercato in senso stretto. La nostra industria non può superare il gap tecnologico con i bassi salari.

Ciò che oggi noi crediamo di dover pretendere dal mondo imprenditoriale è coraggio, abilità e fantasia; non pensiamo di chiedere troppo ad una classe che sino ad ora è sempre stata ben protetta ed ha rischiato solo quando il rischio era infinitesimale.

L'UNITÀ

L'unità fra i sindacati avrà sbocchi organici all'altezza dei risultati delle lotte, oppure ci sono degli ostacoli?

SCHEDA

Le lotte sindacali dell'autunno, attraverso esperienze interessanti, hanno portato il processo unitario di un'azione molto avanzata. Mi riferisco certo alla messa in atto di metodi di unità di azione sempre più sistematici e continui realizzati sia in alcune grandi organizzazioni di categoria sia a livello territoriale, con delle forme originali di attività unitaria che attirano un'attenzione forse più profonda di quella che finora hanno avuto.

Mi riferisco anche al grande senso di unità nazionale del movimento operaio promosso dalle tre confederazioni, la cui importanza — sia non soltanto dalla straordinaria risposta che ha registrato, ma per il segno che segna la realizzazione di una intesa unitaria di grande significato politico. Essa infatti, portando avanti l'insegnamento teorico sulla lotta per le pensioni, avrebbe costituito di alcune grandi ricchezze di struttura, per il conseguimento delle quali CGIL, CISL e UIL si sono impegnate a battersi.

Ma soprattutto considero decisivo il fatto che lo sviluppo di un modo unitario è stato affidato in modo più aperto e diretto all'iniziativa dei lavoratori. I nuclei della diffidenza sono stati per la maggior parte travolti e oggi non si fa più l'azione unitaria del sindacato, è chiamata a confrontarsi con la crescente partecipazione e la spinta unitaria delle grandi masse lavoratrici.

Questi risultati costituiscono un terreno nuovo su cui lavorare. I lavoratori, nel corso di questo autunno, forse come non mai, hanno

capito il valore dell'unità. Fornire degli sbocchi più avanzati a questa realtà unitaria è un compito fondamentale, un banco di prova decisivo, del movimento sindacale per il prossimo avvenire. Ogni istanza del sindacato, ad ogni livello, deve creativamente portare il suo apporto, evitando inutili ripetizioni e ferre visioni settoriali che impediscono l'unità. Le Confederazioni devono sviluppare e stimolare l'azione unitaria sapendo però che questa funzione di direzione la si conquista con l'iniziativa politica e con proposte unitarie decisamente orientate verso l'unità organica.

Una tappa importante per lo sviluppo del processo unitario è il traguardo dell'unità organica, sia rappresentata dalla riunione in comitato dei Consigli generali delle tre Confederazioni, prevista per i prossimi mesi. Non sono in grado di fornire ora la partecipazione di questa assemblea, che verrà naturalmente adottata e decisa dagli organi dirigenti della CGIL, CISL e UIL, ma ritengo che una tale riunione, la quale non ha precedenti nella vita sindacale italiana, negli ultimi anni, per il momento in cui si colloca può fornire all'azione unitaria delle tre sindacati basi molto più avanzate di quelle attuali.

STORTI

Alla verifica dell'esistenza delle condizioni per il raggiungimento dell'unità sindacale sono da tempo impegnati tutti i sindacati.

L'unità d'azione, consolidata in questo autunno dalle azioni contrattuali e generali, è una realtà che ormai non può più considerarsi sufficientemente. È stata una tappa importante e come tale è stata vissuta dall'intero movimento sindacale ad ogni livello e per ogni genere di azione, per i contratti come per le grandi riforme sociali che i lavoratori attendono.

Nuove forme vanno ricercate per dare sbocchi positivi e prospettive concrete al processo di unità d'azione. Le categorie continuano a fare in piena autonomia scelte politiche in questa direzione; le Confederazioni svolgono un ruolo di coordinamento e di sintesi delle varie iniziative di base, sono impegnate in questo sforzo pressante e difficile. E' vero che non si deve condurre un'azione precipitosa, ma è altrettanto vero che ulteriori ritardi non sono più possibili. Ed è proprio per l'aderenza alla volontà dei lavoratori che si deve valutare e, quindi, rimuovere ogni ostacolo, vecchio o nuovo che allontani le prospettive della unificazione.

In proposito il VI Congresso CISL si è chiaramente espresso: l'unità e di per sé un effettivo rafforzamento del potere sindacale, va sistematicamente perseguita in condizioni di piena autonomia delle organizzazioni, non deve essere il risultato di iniziative parziali e tra loro disarmoniche.

Questo impegno ha ribadito lo ultimo Consiglio Generale che, nel documento finale, ha affermato che non si tratta in sostanza di alimentare ulteriori dibattiti, ma di natura politica e ideologica, che avrebbero solo il fine di riproporre alla nostra organizzazione posizioni di ritardo, quanto di sperimentalmente un concreto e fattibile possibilità di attuare l'unità sindacale.

Non c'è dubbio che tali possibilità sono strettamente collegate a un modo diverso di intendere la autonomia sindacale dalle forze politiche.

Sul piano formale ed, in parte, su quello concreto alcuni passi avanti sono stati fatti all'interno delle centrali sindacali: nella CISL, questo obiettivo è stato compiutamente raggiunto ed in certo senso può rappresentare una sorta di modello per le altre organizzazioni sindacali.

L'unità sindacale si farà, ed anzi (Continua alla pagina seguente)